
Pubblicazione realizzata da / Published by
Fondazione Edoardo Garrone



Fondazione Edoardo Garrone

in collaborazione con / in collaboration with
AIDOS – Associazione italiana donne per lo sviluppo



Fotografie di / Photographs by
© Sheila McKinnon
Tutti i diritti riservati / All rights reserved

BORN INVISIBLE

Fotografie di / Photographs by
Sheila McKinnon

Prefazione di / Preface by Riccardo Garrone
Testi di / Texts by Daniela Colombo, Maria Giovanna Musso
Poesia di / Poem by Nabaneeta Dev Sen

Prefazione

di Riccardo Garrone - Presidente FEG

Continua con la mostra "BORN INVISIBLE" della fotografa italo-canadese Sheila McKinnon il cammino intrapreso dalla Fondazione Edoardo Garrone per aprire una finestra su una parte del mondo che a volte resta invisibile, o che ci sfiora senza che riusciamo a coglierne interamente il dramma, la forza, il significato.

È uno sguardo che cerca di penetrare oltre la rappresentazione stereotipata della povertà dei cosiddetti paesi in via di sviluppo, per scoprire le energie di chi non si rassegna a un quotidiano fatto di miseria, analfabetismo, discriminazione, malattie.

Nel novembre 2007, con la mostra fotografica "Positive Lives", organizzata anch'essa in collaborazione con AIDOS, avevamo puntato l'obiettivo sulla forza di chi aveva reagito all'Hiv e dato un nuovo significato "positivo" alla propria vita, per mostrare quali eccezionali risorse umane e sociali possono emergere quando si superano i pregiudizi che circondano l'Aids e che contribuiscono troppo spesso a peggiorare le condizioni di vita di chi è colpito dalla malattia.

Successivamente, con lo spettacolo "L'amore buono. Una ballata ai tempi dell'Aids", erano state le storie di un gruppo di ragazzi e ragazze di strada provenienti dagli slum di Nairobi a irrompere sulla scena, grazie a un progetto di recupero curato da Marco Baliani per l'organizzazione africana AMREF. Dimostrando quanto la cultura e le arti possano fare per promuovere lo sviluppo umano, individuale e collettivo.

Con "Il cerchio di gesso", spettacolo anch'esso di AMREF, che la Fondazione ha ospitato il 22 gennaio 2011, e con la mostra "BORN INVISIBLE", che questo volume documenta, lo sguardo

Preface

by Riccardo Garrone - President of FEG

The exhibition "BORN INVISIBLE" by the Italo-Canadian photographer Sheila McKinnon is a step further in the Edoardo Garrone Foundation's strategy to open a window onto a part of the world that often remains invisible to most people and whose tragedy, meaning, violence and drama barely touches us.

It is a vision which looks beyond the stereotyped representation of poverty in the so-called developing countries, and discovers the energy of those who are not resigned to a life of misery, illiteracy, discrimination and disease.

In November 2007, we collaborated with AIDOS to organize "Positive Lives", a photographic exhibition about the strength of those who reacted to HIV and gave a new "positive" sense to their lives. The exhibition revealed the exceptional human and social resources that appear when the prejudices about AIDS are overcome; prejudices which only contribute to worsen the living conditions of those affected by the disease.

Then, with the show "The Good Love: a Ballad in times of AIDS", the stories of a group of street boys and girls from the Nairobi slums burst on stage in a rehabilitation project directed by Marco Baliani for the African organization AMREF. This confirms how much culture and the arts can do to promote human development, be it individual or collective.

With "The Chalk Circle", another AMREF staged show hosted by the Foundation on January 22, 2011 and the exhibition "BORN INVISIBLE" documented in this book, the vision becomes sharper and illuminates what was invisible not only to our foreign eyes but also to those who live next door: the girls, the adolescents of the Third World.

si fa ancora più acuto, per illuminare chi è reso invisibile non solo ai nostri occhi lontani, ma anche a quelli di chi vive loro accanto: le ragazze, le adolescenti del Sud del mondo.

Invisibili perché escluse fin dalla nascita da una cultura di discriminazioni che cominciano con la preferenza per il figlio maschio che si traduce in mancata iscrizione a scuola, per proseguire con il lavoro domestico che spesso cela spietate forme di sfruttamento, matrimoni forzati che tagliano sul nascere il sogno dell'istruzione o di un lavoro adeguatamente retribuito, gravidanze precoci che minano la salute e imprigionano nel cerchio della povertà, violenze che in troppi casi fanno parte, semplicemente, del quotidiano. E se le ragazze di strada del progetto Malkia, le Regine de "Il cerchio di gesso", reclamano a gran voce il posto che spetta loro in una Nairobi metafora di tutte le metropoli che stanno polarizzando la crescita africana, altrettanto fanno le ragazzine ritratte da Sheila McKinnon in India, Nepal, Thailandia, Vietnam, Benin, Burkina Faso, Etiopia, Mozambico, Sierra Leone, Tanzania, Yemen, Marocco, Caraibi.

Grazie all'obiettivo della fotografia le loro legittime richieste diventano visibili e non possono più lasciarci indifferenti.

Affrontare con responsabilità le tematiche dello sviluppo, dell'integrazione e del sociale, diffondere la condivisione, la fruizione e la diffusione della cultura, dedicare particolare attenzione alle nuove generazioni, fa parte della vocazione della Fondazione Edoardo Garrone.

La mostra "BORN INVISIBLE" si iscrive a pieno titolo in questo percorso, avvicinando Genova e il suo territorio, dove è cominciata l'avventura umana e industriale di Edoardo Garrone, al mondo delle adolescenti che vivono ai margini delle metropoli del Sud del mondo, ma che non per questo smettono di guardare con fiducia, creatività ed energia a un futuro diverso, un futuro che tutti insieme possiamo contribuire a costruire.

They are invisible because they have been excluded since they were born, because most families prefer sons and don't enrol girls in school. Girls are relegated to domestic labour, often ruthlessly exploited and engaged in arranged precocious marriages preventing them from even hoping for a better education or a decently paid job. Early pregnancies undermine their health and confine them to poverty where violence is simply a part of life, day after day. The girls of the project "Malkia", the Queens in Swahili, of "The Chalk Circle", claim their space in Nairobi, metaphor for every booming African metropolis, exactly like the girls portrayed by Sheila McKinnon in India, Nepal, Thailand, Vietnam, Benin, Burkina Faso, Ethiopia, Mozambique, Sierra Leone, Tanzania, Yemen, Morocco and the Caribbean.

We no longer have the right to ignore their legitimate plea made visible through the photographer's lens.

Part of the Edoardo Garrone Foundation's mission is to address the themes of development, promote partnerships, diffusion and public access to culture, and to pay special attention to the new generation.

"BORN INVISIBLE" perfectly fits this mission. The exhibition takes Genoa and its territory, home of Edoardo Garrone's human and industrial journey, closer to the world of adolescent girls living at the margins of cities in the developing world but who still look forward to a different future with confidence, energy and creativity, a future that we can help them build.

Perché non possiamo più chiudere gli occhi di Daniela Colombo - Presidente di AIDOS

Born invisibile, nate invisibili, adolescenti ai margini, spose bambine, madri troppo giovani, ragazze stuprate, sieropositive, abbandonate, sole, dimenticate...

Quando, quasi trenta anni fa, AIDOS aprì il primo Centro per la salute delle donne in Argentina, a cui negli anni hanno fatto seguito altri Centri in Venezuela, Nepal, Palestina, e poi in Giordania, Siria e Burkina Faso, prendendo a modello i consultori femministi degli anni '70, le pazienti che contava di servire erano donne adulte, in linea di massima sposate, che rischiavano la vita a ogni gravidanza, che non avevano accesso alla contraccezione moderna, né avevano mai fatto un pap test o avuto la possibilità di parlare del loro disagio con una psicologa.

Solo che molte, moltissime, di loro, pur essendo già mogli e madri, erano giovani, giovanissime. Adolescenti. E poi ce n'erano tante che non erano sposate, né potevano contare su un compagno per crescere il figlio che portavano in grembo. A volte la gravidanza era frutto di violenza, o di un amore precoce sui banchi di scuola. Scuola da cui erano state espulse, perché incinte. Molto spesso anche le famiglie avevano voltato loro le spalle. Come pure il giovane che le aveva messe incinte. Se la cavavano con piccoli commerci di frutta, verdura, pietanze cucinate, passando sulla strada l'intera giornata in cambio di magrissimi guadagni, oppure facendo le pulizie in cambio di pochi spiccioli, un tetto, un pasto caldo. Si vergognavano per la loro condizione. Ed erano facile preda di uomini senza scrupoli, che le illudevano con piccoli doni per approfittare del loro corpo "che tanto a te non ti sposa nessuno". Prostituzione in cambio di sopravvivenza.

Why our eyes can't stay shut by Daniela Colombo - President of AIDOS

Born invisible, marginalized, too young to be wives and mothers, raped, HIV positive, abandoned, forgotten, lonesome girls...

AIDOS opened its first Women's Health Centre in Argentina almost thirty years ago. Other centres followed in Venezuela, Nepal, Palestine, then Jordan, Syria and Burkina Faso. These centres were created on the model of the women's health clinics of the seventies with the intention to serve patients who were expected to be mainly adult women, mostly married, who risked their lives at every pregnancy and had no access to modern contraception, had never had a pap test or had a chance to talk to a counsellor about their hardships.

It's just that too many of them, even though they were already wives and mothers, were young, very young. Adolescent. And then there were many who weren't married, and couldn't count on a partner to help them bring up the child they were bearing. Sometimes the pregnancy was a result of rape, or of a school romance. They had been expelled from school because they were pregnant. Often their families and the man or boy who got them pregnant had turned their backs on them. They usually survived by selling fruit, vegetables, street food, or housecleaning in exchange for a few coins, a roof over their heads, a hot meal. They were ashamed of their condition. They were an easy prey for unscrupulous men who would beguile them with small gifts to take advantage of them because "who wants to marry you anyway?". Prostitution in exchange for survival.

In most developing countries, girls and adolescents occupy the lowest rank in the family hierarchy. They are exploited for household

Nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo le bambine e le adolescenti occupano l'ultimo gradino della scala gerarchica familiare. Sono sfruttate per ogni sorta di lavori domestici o di attività generatrici di reddito, come ad esempio la tessitura. Spesso sono abusate sessualmente da membri della loro stessa famiglia, sono sottoposte a pratiche tradizionali quali le mutilazioni dei genitali femminili, e sono costrette a matrimoni precoci e forzati in cambio del cosiddetto "prezzo della sposa".

Questa è semplicemente la normalità in tanti paesi, il modo in cui si costruiscono i ruoli di genere in società patriarcali che assegnano a uomini e donne compiti e funzioni diverse e che solo ora cominciano a riconoscere la profonda iniquità iscritta nella tradizionale costruzione dell'identità di genere.

E mentre tante organizzazioni si impegnano per l'infanzia, pochissimi programmi cercano di far fronte specificamente ai bisogni delle adolescenti e, soprattutto, di quelle più povere. Che nascono e continuano a crescere "invisibili", sotto il peso di responsabilità adulte arrivate troppo presto che cancellano i loro sogni e le loro aspirazioni.

Per loro Population Council, istituto americano di ricerche sulla popolazione che da diversi anni indaga la condizione delle bambine e adolescenti dei paesi in via di sviluppo, ha coniato la definizione di *Girls left behind*, adolescenti ai margini.

Nel 2005 i ragazzi e le ragazze di età compresa tra i 10 e i 24 anni costituivano il 30 per cento della popolazione globale, pari a 1,5 miliardi di persone, l'86 per cento dei/le quali residenti in paesi dell'Africa, Asia e America Latina che sono anche tra i più poveri del pianeta e tra quelli che conoscono il tasso più alto di diffusione del virus Hiv/Aids e di mortalità materna.

Non disponiamo di dati disaggregati per sesso. Secondo alcune stime, le "adolescenti ai margini" sarebbero 1 milione e 150 mila in Sudafrica, 700 mila in Kenya, 600 mila in Etiopia. Moltissime

chores and any income-generating activity such as weaving. They are often sexually abused by members of their family, or forced to undergo traditional practices such as female genital mutilation, or early and forced marriage in exchange for the so-called "bride's price".

This is normal in many countries, where gender roles are established by patriarchal societies and the functions and duties requested from men and women are substantially different. The profound inequality of traditional gender identity is only recently being acknowledged. Many organizations are committed to children, but very few programmes address the needs of adolescent girls, especially the most vulnerable ones. These girls, who are born and grow, remaining "invisible", carry the burden of adult responsibilities which deny them any dreams or hope for the future.

Population Council, an American non-governmental organization, has been conducting research on girls and adolescents in developing countries for many years. They have coined the phrase "girls left behind" for marginalized adolescents.

In 2005, 30% of the world population was formed of boys and girls between 10 and 24 years of age, amounting to 1.5 billion people. 86% of these were living in African, Asian and Latin American countries, the poorest on the planet with the widest occurrence of HIV/AIDS and maternal mortality.

We don't have access to data disaggregated by sex. According to some estimates, the girls left behind could be 1 million 150 thousand in South Africa, 700 thousand in Kenya, 600 thousand in Ethiopia. Many of these girls live alone: in Rwanda, for example, 45% of girls between 10 and 14 years of age live alone, and 25% with a single parent, usually the mother. At a global level, the International Labour Organization calculated that about 78 million adolescent boys and girls have abandoned school to go to work, and another 60 million have no occupation at all.

vivono sole: in Ruanda ad esempio il 45 per cento delle adolescenti tra 10 e 14 anni vive da sola, il 25 per cento con un solo genitore, in genere la madre. A livello globale l'ILO, Organizzazione internazionale del lavoro, calcola che circa 78 milioni di adolescenti maschi e femmine abbiano abbandonato la scuola primaria e lavorino, mentre altri 60 milioni non hanno nemmeno un'occupazione.

Tra i 10 e i 14 anni queste bambine e adolescenti vivono già lontane dalla loro famiglia, non vanno più a scuola, lavorano come domestiche per famiglie poco più benestanti della loro, spesso solo in cambio di vitto e alloggio. Per il lavoro si trasferiscono in città, perdendo la rete di relazioni familiari e amicali di supporto su cui potevano contare al villaggio e ritrovandosi sole, spesso senza documenti di identità e senza alcuna protezione sociale e/o sanitaria.

A volte è semplicemente la povertà a spingere le famiglie ad affidare le figlie bambine o adolescenti a intermediari che promettono un lavoro in città che a volte si rivela una trappola, e le ragazze sono invece costrette a prostituirsi in cambio di un tetto, cibo, abbigliamento, denaro oppure ad accettare i lavori più umili e meno tutelati in condizioni molto simili alla schiavitù. Varie ricerche condotte sul campo hanno dimostrato livelli molto alti di molestie e violenze sessuali su queste adolescenti. È purtroppo facile per loro finire nelle spirali della tratta, vendute sul mercato del sesso, sotto il diretto controllo di sfruttatori senza scrupoli. Spesso si tratta di adolescenti che hanno avuto una gravidanza precoce fuori dal matrimonio, e che per questo vengono emarginate dalle famiglie.

Quando sono sposate, raramente il loro matrimonio è stato un matrimonio d'amore. Sono le famiglie che scelgono il marito, la ragazza viene ceduta in cambio del "prezzo della sposa" o "dote". Nella regione Amhara in Etiopia, il 95 per cento delle

By the time they are between 10 and 14 years old, these girls and adolescents already live far from their families, do not attend school, work as maids for families slightly richer than their own in exchange for room and board. They move from their villages to the city to find work with no identity papers or health and social security, and are deprived of the supporting network of family and friends.

Poverty can also push families to leave their daughters in the care of mediators who promise them jobs in the city. At times these promises are a trap and girls are forced to prostitute themselves in exchange for food, clothes, money or a roof over their heads, or to work in conditions close to slavery. According to different surveys, these adolescents suffer a very high rate of sexual harassment and violence. Unfortunately, it is very easy for them to become victims of trafficking, sold on the sex market controlled by ruthless exploiters. These girls are often adolescents who have had a pregnancy outside marriage and have been ostracized from their families.

If they are married, it is seldom for love. The families choose the husband, the "bride's price" or "dowry" is agreed upon and the transaction is concluded. In the Amhara region of Ethiopia, 95% of the girls interviewed by Population Council researchers did not know their husband before marrying, 87% had not even been informed about their forthcoming marriage or asked if they agreed. In the rest of the world, the average age at marriage is rising, but in the developing countries during the next decade, about 100 million adolescent girls will be forced to marry before they turn 18.

Demographic and health surveys carried out in 51 countries by Macro International for the American government, have shown that 56% of women between 20 and 24 years of age were married before they were 20, against barely 14% of men of the same age bracket. Usually, adolescent brides move to the house of the husband's family, where they work from morning to night with no

ragazze intervistate per una ricerca condotta da Population Council non conosceva il marito prima di sposarsi, l'87 per cento di loro non era stata nemmeno avvertita dell'imminente matrimonio, né era stata chiesto il suo consenso. Nonostante l'età media al momento delle nozze tenda ovunque ad innalzarsi, nei paesi in via di sviluppo circa 100 milioni di adolescenti nel prossimo decennio saranno costrette a sposarsi prima di aver compiuto i 18 anni. I Sondaggi demografici e sanitari realizzati in 51 paesi da Macro International per conto del Governo americano dimostrano come il 56 per cento delle donne di età compresa tra i 20 e 24 anni si era sposata prima di aver compiuto 20 anni, contro appena il 14 per cento degli uomini della stessa età. Le adolescenti sposate vivono in genere nella casa della famiglia del marito, dove lavorano dalla mattina alla sera con pochissime occasioni di svago, e quasi nessuna per frequentare le proprie coetanee. La violenza, da parte del marito, della suocera, dei datori di lavoro, degli uomini in genere, è spesso un tratto caratteristico della vita delle "adolescenti ai margini", che loro finiscono per accettare perché ignare dei propri diritti e totalmente prive di fiducia nell'intervento delle istituzioni. È tra queste adolescenti e giovani donne che il virus dell'Hiv si diffonde più rapidamente. In particolare, il rapporto tra maschi e femmine per quanto concerne i/le giovani sieropositivi/e di età compresa tra i 15 e i 24 anni è pari a 1:2 a livello globale, ma in taluni contesti è anche di 1:3 e in Sudafrica addirittura 1:8. Per le ragazze, soprattutto quando sono sposate, è molto difficile se non impossibile pretendere che il marito o il partner usino un preservativo. E i preservativi femminili, che potrebbero permettere loro di proteggersi da infezioni a trasmissione sessuale e dall'Aids, sono ancora poco diffusi e costosi. L'Aids ha un impatto davvero pesante sulla vita di bambine e adolescenti: rese precocemente orfane sono costrette ad

time for themselves or to meet with girls their own age. Violence perpetrated by the husband, mother-in-law, employer and men in general is part of the lives of the girls left behind. In the end, they accept it because they are unaware of their rights and have absolutely no trust in institutions. The HIV virus spreads very quickly among these girls and young women. Globally, the ratio of HIV positive boys to girls between 15 and 24 years of age is 1:2, in certain contexts it goes up to 1:3 and in South Africa it reaches 1:8. It is very difficult, practically impossible for girls, especially if they are married, to demand that their husband or partner use a condom. Female condoms could help protect them from sexually transmitted diseases and from AIDS, but they are very expensive and hard to find. AIDS has a very heavy impact on the lives of girls and young women: as young orphans, they have to abandon school to take care of their younger brothers and sisters, and end up isolated, caught up in their family matters and household chores. Otherwise they are infected and end up in a spiral of discrimination, stigma, isolation and disease. Their lack of education is a great obstacle that prevents them from escaping the spiral of poverty. In many developing countries, especially in Africa and South East Asia, the gap in the educational level between boys and girls continues to be dramatic. Many adolescent girls and women, even after having attended school for a few years, remain practically illiterate, and thus have to accept low wage work with no rights, barely surviving. AIDOS has created women's health centres together with local partners in developing countries, with specialized medical and paramedical staff, psychological, legal and social counsellors specifically dedicated to adolescents and young women. Together with local organizations, AIDOS has also created shelters, safe places where girls can have some time for themselves, get involved in

abbandonare la scuola per prendersi cura dei propri fratelli e sorelle più giovani, per cui finiscono isolate in un percorso di faccende domestiche e familiari. Oppure vengono contagiate e finiscono in una spirale di discriminazione, stigma, emarginazione, malattia.

A limitare drammaticamente le loro opportunità di uscire dalla spirale della povertà è la carenza di istruzione. In molti paesi in via di sviluppo, soprattutto in Africa e nel Sud est asiatico, il divario nella scolarizzazione tra maschi e femmine resta drammatico. Pur avendo frequentato alcuni anni di scuola, molte adolescenti e donne sono praticamente analfabete.

Nei Centri per la salute delle donne che AIDOS ha realizzato con partner locali nel Sud del mondo sono stati avviati via via dei servizi ad hoc per queste adolescenti e ragazze, con personale specializzato, counselling psicologico, legale e sociale ma anche, in collaborazione con organizzazioni locali, centri di accoglienza, spazi sicuri dove avere qualche momento di svago o di attività sportiva, corsi di formazione professionale, attività di alfabetizzazione.

Sheila McKinnon negli ultimi anni ha visitato molti dei progetti di AIDOS in Africa, Asia e Medio Oriente. La forza delle immagini della mostra "BORN INVISIBLE" vuole richiamare l'attenzione del pubblico e delle istituzioni sulle "ragazze ai margini", su queste piccole donne che qualche volta riescono ancora a sorridere, affinché venga data loro la priorità che meritano e possano avere qualcosa di più dalla vita. Perché sono loro, come ha scritto Amartya Sen, la risorsa fondamentale per lo sviluppo delle loro comunità.

sports activities, attend professional training and literacy programs. Over the past few years, Sheila McKinnon has visited many AIDOS projects in Africa, Asia and the Middle East. The strength of the images in the exhibition "BORN INVISIBLE" call upon the public and institutions to look at these "girls left behind", give them the priority they deserve, and help them lead more fulfilling lives. As the Indian economist Amartya Sen wrote, they are the fundamental resource for the development of their communities.

Rivelazioni dell'Invisibile

di Maria Giovanna Musso - Docente di Sociologia del Mutamento e Sociologia dell'Arte, "La Sapienza" Università di Roma

Il mestiere di fotografo, come quello di tutti coloro che lavorano con l'immagine, è sempre più esposto al rischio di produrre belle immagini che sono fini a sé stesse. Oppure – specie nel caso della fotografia sociale, per definizione volta alla denuncia – si orienta alla ricerca di immagini forti, scandalistiche, urlanti, che tendono a estremizzare la ferocia e la brutalità del mondo. Con l'avanzare della tecnologia digitale, inoltre, la proliferazione delle immagini e il loro sganciamento dal proprio referente, ciò che viene depotenziato è il valore di "verità" dell'immagine. La società dell'immagine è quella in cui l'immagine stessa perde la sua aderenza alla realtà, la sua capacità di rendere testimonianza. Essa diviene così simulacro e finisce col nutrire una dimensione parallela: quella di un'immaginazione inerme, autoreferenziale e superflua rispetto alla vita. La fotografia di Sheila McKinnon si sottrae a queste logiche. Le sue immagini sono bellissime e forti, e non solo rendono testimonianza, ma mantengono un valore di verità e un rapporto con la vita che le rende tutt'altro che superflue, inermi o autoreferenziali. E questo non perché Sheila McKinnon ricerchi una fedeltà al reale di ordine mimetico o di taglio giornalistico. Quella che emerge dalle sue fotografie non è un'immagine realistica, e neppure di semplice denuncia. È un'immagine estratta dall'ombra, è un disegno che prende gusto all'idea del possibile, che si fa narrazione non solo di ciò che è, ma anche dell'eventuale, che dall'oscurità estrae un'idea di riscatto, una progettualità del cuore.

Revelations of the Invisible

By Maria Giovanna Musso - Professor of Sociology of Change and Sociology of the Arts, University of Rome "La Sapienza"

The constant risk in the work of a photographer, or all those who work with images, is to produce pointless beautiful images. Some photographers – especially when dealing with social photography whose objective is denunciation - seek strong, scandalous and loud images, to give a radical view of the cruelty and brutality existing in the world. Through today's digital technology, images proliferate and are released from their original context, undermining the "truth" factor present in a photograph. In the image society, the image itself loses its grip on reality and its capacity to act as testimony. It becomes a simulacrum used to feed a parallel dimension of passive, self-referential and superfluous instincts disconnected from the essence of life.

Sheila McKinnon's photographs do not belong to this category. Her images are beautiful and strong, they are evidence, and they maintain a truth factor and a connection to life; they are exactly the opposite of superfluous, passive or self-referential.

She doesn't seek rigorous adherence to truth or use a journalistic style. Her photographs are not accurate reproductions of reality or simple denunciations. Her images are retrieved from obscurity, are part of a design to joyfully embrace all that may become possible; a narration not only of that which exists but of that which could eventually exist; redemption and release from obscurity through the intention of the heart. The aura of beings and of things is exalted, takes on new colours, mingles with the unlikely, and solicits a new becoming, devoid of sentimentalism or rhetoric.

È un'immagine che esalta l'aura degli esseri e delle cose, che si veste di colori inusitati, che gioca con l'improbabile e, senza sentimentalismi né retorica, sorridendo, invita al divenire. Le immagini di Sheila McKinnon sono ri-velazioni dell'invisibile. L'artista fotografa per ri-velare ciò che non è visibile ad occhio nudo. E McKinnon lo fa in più di un senso. Non solo perché fotografa le *Born Invisible* – giovani donne del Sud del mondo, normalmente escluse dallo sguardo e dall'Agenda economica e politica di chi traccia i destini del pianeta – e non soltanto perché indaga i tanti volti e la ricchezza sorprendente di cui è capace il mondo femminile. La sua è una forma di ri-velazione perché entra con l'occhio fotografico nell'ombra e nel mistero, lì dove l'invisibilità conduce. Il suo sguardo va alla ricerca della grazia degli esseri, e li incontra al di là delle retoriche e delle angustie contingenti, al di là dei torti e dei delitti, comunque incancellabili: li vede nel loro esserci, li celebra in quanto dono di presenza che emerge e che si dà alla vita, alla gioia, malgrado gli stenti, le mancanze, la violenza, il dolore. Per questo il suo ri-velare non è un semplice scoprire, ma anche un ricoprire, vestire di panni nuovi, aggiungendo alla vita la sua coloritura ideale, il suo scintillio, per farla risplendere nella sua luce migliore. Tanto la composizione, quanto l'uso dei cromatismi accesi, e il movimento stesso dell'immagine, non sono lì per estetizzarne il senso, ma per estrarne possibilità inattuali, che incedono verso il sogno, che tendono a dilatare lo spazio e l'incidenza del colore, a sottrarre linearità al tempo per concentrare il senso dell'essere nel suo possibile divenire. Qui, come non mai, "la fotografia ha qualcosa a che fare con la resurrezione" (Roland Barthes, *La chambre claire*, 1980). Quei volti e quelle situazioni che, ripresi nella loro fattualità finirebbero imprigionati in una griglia di disperazione, incastrati in un contesto di stenti e di miseria, vengono in qualche modo

Sheila McKinnon's images reveal the invisible.

The artist photographs in order to unveil what the naked eye doesn't regularly perceive. But McKinnon does this in several ways. Not only because she photographs those who are Born Invisible – young women from developing countries who are generally excluded from the political and economic agenda of the planet's power brokers - and not only because she investigates so many faces and their surprising richness, or the unexpected aspects of women's lives. She penetrates darkness and mystery with a photographic eye, pursuing invisibility. Her vision seeks the grace in beings, and meets them over and above the anguish of rhetoric, over and above indelible abuse and offence: she sees them in their being, and celebrates them as a gift from and to life and joy, despite the hardships, the needs, the violence, the pain.

In this sense, she not only reveals, she re-veils, revitalizes, giving the image a new resonance, a new sparkle, a new light. The composition, the bright colours and the movement are not aesthetic implements but tools used to extract peculiar possibilities, to stimulate dreams, to expand space and the incidence of colour, to subtract the linearity of time and concentrate on the sense of being, and of possibly becoming.

In this case, "photography has something to do with resurrection." (Roland Barthes, *La chambre claire*, 1980).

These faces and these situations, captured in their factual reality, would be vowed to a maze of despair, in a condition of need and misery. But they are resurrected, liberated through the photographic vision and brought back to a state of desire, dreaming and yearning for a new destiny.

Adolescence is an unfulfilled phase of eternal chaos. It is the kingdom of all possibilities, the moment in which the path of future existence is traced, a period during which the right to accomplish life projects should be guaranteed to everyone. It is a well-known

risorti, liberati dallo sguardo fotografico, che li riporta al sogno, al desiderio, all'anelito di un destino nuovo.

L'adolescenza, questa "tappa inconclusa dell'eterno disordine", è infatti anche il regno di tutti i possibili, il momento in cui si delinea la traiettoria futura dell'esistenza, il luogo in cui a ognuno va garantito il diritto di compiere il progetto della propria vita. Questo diritto è negato in partenza e in molti modi a chi è nato invisibile, come sappiamo. E tuttavia Sheila McKinnon ritrae quanto di meraviglioso c'è anche nella vita più umile e trova nella speranza, cioè nell'aspirazione ad essere, i colori più adatti all'esistenza. Coglie la vita e l'identità nel loro movimento, invece che nella fissità, si attarda sulle possibilità non date o non attualizzate, piuttosto che sulla realtà e sul suo bagaglio di scandali e violenze che tutti conosciamo. Sheila McKinnon fotografa il progetto, la possibilità e il sogno, la molteplicità di quegli esseri davvero singolari che sono le *Born Invisible*, bambine o giovani donne nella cui invisibilità è custodito un immenso potere: quello di chi sa ridere anche ingoiando lacrime, di chi sa inventare un pasto anche senza farina, di chi ha la forza di coltivare amore e umanità anche nel pieno delle guerre e delle calamità.

In questo senso l'immagine porta con sé la sua verità, una verità invidente, e perciò ancora più profonda, non banale, e quindi più potente, acuta e stimolante. Perché il reale è fatto di realtà, ma anche di promesse, la vita è piena di urgenze che non sono solo ordinarie, ma anche oniriche, poetiche, chimeriche. Perché il reale è più ampio della realtà attuale e include l'invisibile che solo un certo sguardo è in grado di svelare. Uno sguardo che mostra un altro tempo, un altro modo in cui si associano gli istanti, in cui i contrasti diventano brillanti, dove la realtà tra-sogna.

Le immagini di Sheila McKinnon ci dicono che anche nella situazione più disperata, c'è sempre una sfumatura della percezione, una vibrazione di luce, una esplosione di colore

fact that this right is denied from the start to those who were born invisible. Nevertheless Sheila McKinnon portrays what is beautiful in these humble lives and finds in their aspiration to exist, the colours most in harmony with their being. She seizes life and identity in movement rather than inertia. She lingers on untold or withheld possibilities instead of groping in well-known scandals and violence. Sheila McKinnon photographs the project, the possibility and the dream, the variety of unique persons who were Born Invisible, girls and young women who foster great strength in their invisibility: the strength of those who can laugh swallowing their tears, of those who can cook a meal without flour, of those who have the might to nurture love and humanity in the midst of war and adversity.

In this sense, the image carries its own truth, a non-evident therefore deeper, sacred truth, more powerful, acute and stimulating. Reality is made of truth and promises. Life is full of critical situations, but they can also be dreamlike, poetic and chimerical. The real is broader than actual reality. It includes the invisible that only a certain vision can unveil: a vision from another time, another way in which instants come together, in which contrasts become brilliant, in which reality meets fantasy.

Sheila McKinnon's images tell us that even in the most desperate situations, perception always grasps an undertone, a vibration of light, an explosion of colour that may change the way of things. They tell us that the world is in the life and in the flesh of its population. They also tell us that the world is in the eyes of those who seize it, in desire, in the possibilities of being, in the minimum glow of a gesture, in a smile, in the shine of someone's eyes. The reality depicted in Sheila McKinnon's work has been liberated from its bonds, expertly extracted from the recesses of the realm of possibility, filtered through a regardful vision, as in the etymology of the word *regard*: re-gard, look again and again, with new

che ne può trasformare il senso e l'andamento. Esse ci dicono che il mondo è nella vita e nella carne di chi lo abita. Ma ci dicono anche che il mondo è nello sguardo di chi lo coglie, nel desiderio, nelle possibilità dell'essere, nel più minuscolo bagliore che si riverbera in un gesto, in un sorriso, nella luce di uno sguardo. Quello che emerge dal lavoro di Sheila McKinnon è una realtà sottratta a molti vincoli, estratta con perizia dalle pieghe del possibile, filtrata da un sguardo che è un atto di riguardo, come è nella etimologia del termine *regard*: riguardo, riguardare, guardare un'altra volta, un'altra volta ancora, con occhi sempre nuovi. Lo sguardo appunto è ciò che imprime e crea la specifica sostanza delle cose. Lo sguardo fotografico, che a volte tende a denudare, a cogliere dettagli ed evidenze atti ad alimentare i bisogni del voyeur, qui diviene un atto di ri-guardo nei confronti dei soggetti e della loro vita. Guardare con occhi nuovi sorridendo, per far emergere l'inatteso, l'invisibile. Fra lo sguardo aurorale dell'adolescenza e lo sguardo fotografico di Sheila McKinnon si celebra un incontro dove non servono le parole, in cui aleggia lo stesso spirito, quello di una resurrezione laica. Lo stesso che ha permesso di scoprire che le donne, le creature invisibili sono più vive, creative e affidabili di quanto la consuetudine del dominio non volesse ammettere. Lo stesso che ha permesso di scoprire che la loro parola, il loro coraggio e la loro dignità possono resuscitare persino l'economia morente dei villaggi asiatici o africani costretti a confrontarsi con le logiche rapaci e astratte dell'Occidente. Lo stesso che forse, un giorno, potrà restituire ai popoli e alla terra la bellezza e la grazia che sembrano perdute.

eyes every time. The eye creates the substance of things. The photographic vision sometimes has a tendency to bare its subject, to grasp details fit to satisfy voyeuristic needs. In these images, the vision is an act of regard towards the subjects and their lives. Look with new eyes and smile, seize the unexpected, the invisible. The dawning vision of adolescence and Sheila McKinnon's photographic vision meet to celebrate an encounter where words are useless but where the spirit drifts into a secular resurrection. This spirit is at the base of the perception that women, the invisible creatures, are more alive, creative and reliable than the ruling tradition normally admits. This spirit is at the base of their language, their courage and their dignity. It is through this spirit that women have resurrected the dying economy of Asian and African villages forced to face the rapacious and abstract Western logic. This is the spirit that might restore, one day, the lost beauty and grace of the people and of the world.





































Fourteen

fourteen sticks to my hair like a blob of chewing gum
adolescence in my palms
moonwax trickling over my brow
sum total: zero
dream upon dream
sum total: zero
like adding dew to the wind...
this green mantle
inside my eyes filling my eyes covering my eyes
spread out on the dust
this green mantle
step on it for a moment
should I call it love
should I call it longing

inside my head these dark forests
in my heart these sixty miles of empty highway
desolate
jamming my jaws, rocks
choking my throat, sand dunes
roaring inside my head, cascades
within my eyes filling my eyes overflowing my eyes
the moon
stars at my fingertips
adolescence in my palms
five rivers gushing out between the fingers of my clenched fist
the tears of the teens melt into the air
unfree.

*Nabaneeta Dev Sen
Bengali writer and poet
Kolkata, India*





























La Fondazione Edoardo Garrone

La Fondazione Edoardo Garrone è una fondazione culturale operativa, costituita nel 2004 a Genova da ERG S.p.A. e San Quirico S.p.A. (società holding delle famiglie Garrone e Mondini). È dedicata alla memoria di Edoardo Garrone che, nel 1938, avviò l'attività industriale del Gruppo ERG. La Fondazione si inserisce nel panorama socio-culturale con l'intento di favorire la condivisione, la fruizione e la diffusione della cultura, dell'arte, della scienza e delle loro più significative forme di espressione. Membro dell'European Foundation Centre è aperta alla collaborazione con istituzioni italiane ed estere, affronta con responsabilità le tematiche dello sviluppo, dell'integrazione e del sociale e offre un contributo concreto di idee e di risorse a programmi di ricerca scientifica, di tutela e promozione del patrimonio artistico e culturale. In tutte le sue aree di intervento, dedica particolare attenzione alla formazione e ai giovani, a conferma della volontà di valorizzare le nuove generazioni attraverso percorsi formativi d'eccellenza e respiro internazionale.

www.fondazionegarrone.it

AIDOS Associazione italiana donne per lo sviluppo

Costituita nel 1981, AIDOS lavora nei paesi in via di sviluppo, in Italia e nelle sedi internazionali per costruire, promuovere e tutelare i diritti, la dignità e la libertà di scelta di tutte le donne. Collabora con organizzazioni e istituzioni locali per fornire strumenti d'intervento alle donne e alle loro organizzazioni soprattutto nei settori in cui l'esperienza del movimento femminista in Italia ha dato i frutti più significativi. AIDOS realizza progetti su: diritti umani delle donne, compresa l'eliminazione della violenza di genere, la promozione dell'abbandono delle mutilazioni dei genitali femminili, la realizzazione di centri di documentazione, campagne informative e corsi di formazione; salute e diritti sessuali e riproduttivi con la realizzazione di Centri per la salute delle donne e campagne per la prevenzione di malattie a trasmissione sessuale e gravidanze indesiderate; *empowerment* economico attraverso i Centri di servizi per l'imprenditoria femminile a sostegno di micro e piccole imprese gestite da singole e cooperative e gli sportelli informativi sull'impiego; diritto allo studio delle bambine e delle ragazze per assicurare l'accesso all'istruzione dove questa è negata o resa difficile da discriminazioni di vario tipo.

www.aidos.it

The Edoardo Garrone Foundation

The Edoardo Garrone Foundation is an operational Cultural Foundation founded in Genoa in 2004 by ERG and San Quirico (holding companies of the Garrone and Mondini families). It is dedicated to the memory of Edoardo Garrone, founder of the ERG industrial group in 1938. The Foundation operates on a socio-cultural level and its goal is to promote partnerships, public access and dissemination of the most significant forms of expression in art and science. As a member of the European Foundation Centre, it is open to collaboration with Italian and foreign institutions. The Foundation pursues responsible involvement in areas such as development and social integration. It offers concrete contributions, both on the economic and strategic levels, to scientific research, protection and promotion of artistic and cultural heritage. Special attention is given to providing outstanding and internationally recognized training sessions to young people, as evidence of the Foundation's desire to acknowledge the value of the new generations.

www.fondazionegarrone.it

AIDOS Italian Association for Women in Development

Founded in 1981, AIDOS works in developing countries, in Italy and with international organizations to promote and defend the rights, dignity and freedom of choice of all women. AIDOS collaborates with local organizations and institutions to provide women and their associations with the necessary instruments to carry out social and economic change in those sectors where the experience of the feminist movement in Italy has been most successful. AIDOS develops projects in different areas: women's human rights including the prevention of gender based violence, the promotion of the abandonment of female genital mutilation, the creation of documentation centres, information campaigns and training workshops; sexual and reproductive health and rights through the creation of Women's Health Centres and campaigns for the prevention of sexually transmitted diseases and unwanted pregnancies; economic empowerment through the establishment of Service Centres for the development of micro and small women's enterprises, and employment helpdesks; the right to study for girls and young women providing access to education in situations where this right is precluded or impeded as a consequence of discrimination.

www.aidos.it

Photography © Sheila McKinnon
all rights reserved

Fotografie / Photographs
Sheila McKinnon

Testi / Texts
**Daniela Colombo,
Riccardo Garrone,
Maria Giovanna Musso**

Poesia / Poem
Nabaneeta Dev Sen

Editing
Cristiana Scoppa

Traduzioni / Translations
Myriam Laplante

Progetto grafico / Graphic design
**Cristina Chiappini Design Studio
Giulia Flamini**

Stampa / Printing
**Grafiche dell'Artiere s.r.l.,
Bentivoglio (BO)**

Stampa fotografie in mostra /
Colorprints for exhibition
Graphicolor s.r.l., Roma

Pubblicato da / Published by
Fondazione Edoardo Garrone
via San Luca, 2 - 16124 Genova